

COMUNE DI FINALE LIGURE

**DOCUMENTO UNICO di
PROGRAMMAZIONE
(D.U.P.)**

PERIODO: 2021 - 2022 - 2023

PREMESSA

1. La sezione strategica

2. L'analisi di contesto

2.1. Il contesto mondiale, europeo e nazionale

2.2. Popolazione

2.3. Condizione socio-economica delle famiglie

2.4. Economia insediata

2.5. Territorio

2.6. Struttura organizzativa

2.7. Strutture operative

2.8. Organismi e modalità di gestione dei servizi pubblici locali - Organismi gestionali

2.8.1. Obiettivi degli organismi gestionali dell'ente

2.8.2. Società partecipate

3. Accordi di programma

4. Indirizzi generali di natura strategica relativi alle risorse e agli impieghi e sostenibilità economico finanziaria attuale e prospettiva

4.1. Gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche

4.2. Elenco opere pubbliche non realizzate

4.3. Fonti di finanziamento

4.4. Analisi delle risorse

4.5. Verifica limiti di indebitamento

5. Equilibri di bilancio

5.1 Equilibri di bilancio

5.2 Coerenza e compatibilità presente e futura con le disposizioni di finanza pubblica.

6. Quadro generale riassuntivo

7. Linee programmatiche di mandato

7.1. Stato di attuazione delle linee programmatiche di mandato 2021 – 2023

8. Ripartizione delle linee programmatiche di mandato declinate in missioni e programmi

9. La sezione operativa - parte prima

10. La sezione operativa - seconda parte

10.1 Gli investimenti

10.2. Servizi e forniture

10.3. La spesa per le risorse umane

10.4 Le variazioni del patrimonio

PREMESSA

Il principio contabile applicato allegato n.4/1 al D.Lgs. 118/2011, concernente la programmazione di bilancio, disciplina il processo di programmazione dell'azione amministrativa degli enti locali.

La programmazione è il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento.

Il processo di programmazione si svolge nel rispetto delle compatibilità economico-finanziarie e tenendo conto della possibile evoluzione della gestione dell'ente, richiede il coinvolgimento dei portatori di interesse nelle forme e secondo le modalità definite da ogni Ente, si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto a programmi e piani futuri riferibili alle missioni dell'ente.

Attraverso l'attività di programmazione, le amministrazioni concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con i principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica emanati in attuazione degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione e ne condividono le conseguenti responsabilità.

I documenti nei quali si formalizza il processo di programmazione devono essere predisposti in modo tale da consentire ai portatori di interesse di:

- a) conoscere, relativamente a missioni e programmi di bilancio, i risultati che l'ente si propone di conseguire,
- b) valutare il grado di effettivo conseguimento dei risultati al momento della rendicontazione.

L'attendibilità, la congruità e la coerenza, interna ed esterna, dei documenti di programmazione è prova dell'affidabilità e credibilità dell'ente.

Nel rispetto del principio di comprensibilità, i documenti della programmazione esplicitano con chiarezza il collegamento tra:

- il quadro complessivo dei contenuti della programmazione;
- i portatori di interesse di riferimento;

- le risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili;
- le correlate responsabilità di indirizzo, gestione e controllo.

I contenuti della programmazione devono essere declinati in coerenza con:

1. il programma di governo, che definisce le finalità e gli obiettivi di gestione perseguiti dall'ente anche attraverso il sistema di enti strumentali e società controllate e partecipate (il cd gruppo amministrazioni pubblica);
2. gli indirizzi di finanza pubblica definiti in ambito comunitario e nazionale.

Le finalità e gli obiettivi di gestione devono essere misurabili e monitorabili in modo da potere verificare il loro grado di raggiungimento e gli eventuali scostamenti fra risultati attesi ed effettivi.

I risultati riferiti alle finalità sono rilevabili nel medio periodo e sono espressi in termini di impatto atteso sui bisogni esterni quale effetto dell'attuazione di politiche, programmi ed eventuali progetti.

I risultati riferiti agli obiettivi di gestione, nei quali si declinano le politiche, i programmi e gli eventuali progetti dell'ente, sono rilevabili nel breve termine e possono essere espressi in termini di:

- a) efficacia, intesa quale grado di conseguimento degli obiettivi di gestione. Per gli enti locali i risultati in termini di efficacia possono essere letti secondo profili di qualità, di equità dei servizi e di soddisfazione dell'utenza;
- b) efficienza, intesa quale rapporto tra risorse utilizzate e quantità di servizi prodotti o attività svolta.

Il Documento unico di programmazione degli enti locali (DUP)

Il DUP è lo strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative.

Il DUP costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione.

Il presente DUP si riferisce al triennio considerato nel bilancio di previsione finanziario 2021-2023.

La normativa prevede inoltre che, entro il 31 luglio di ciascun anno, la Giunta presenti al Consiglio il Documento Unico di Programmazione (DUP) in relazione al triennio successivo (2021-2023), che sostituisce la relazione previsionale e programmatica.

In relazione alla crisi pandemica da Covid-19, numerosi termini relativi ad adempimenti contabili sono stati differiti: per quanto riguarda il DUP, ai sensi dell'art. 107 comma 6 del D.L. 18/2020 il termine ordinariamente previsto per il 31/07/2020 è stato rinviato al 30/09/2020; contestualmente il termine per l'approvazione del bilancio di previsione per il triennio 2021-2023 è stato ad oggi differito al 31/01/2021.

Il DUP si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO). La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione.

SEZIONE STRATEGICA

1. LA SEZIONE STRATEGICA

La sezione strategica sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato di cui all'art. 46 comma 3 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con gli obiettivi generali di finanza pubblica, le principali scelte che caratterizzano il programma dell'amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo.

Nella sezione strategica vengono riportate le politiche di mandato che l'ente intende sviluppare nel corso del quinquennio del mandato elettivo, declinate in programmi, che costituiscono la base della successiva attività di programmazione di medio/breve termine che confluisce nel Piano triennale ed annuale della performance.

Il Comune di Finale Ligure, in attuazione dell'art. 46 comma 3 del TUEL ha approvato, con deliberazione di C.C. n. 35 del 11/06/2019 il Programma di mandato per il periodo 2019 – 2024, dando così avvio al ciclo di gestione della Performance. Attraverso tale atto di Pianificazione, sono state definite nr. 9 aree di intervento strategico che rappresentano le politiche essenziali da cui sono derivati i programmi, progetti e singoli interventi da realizzare nel corso del mandato.

Tali Linee Programmatiche, che attengono a vari ambiti di intervento dell'Ente, sono state così denominate:

- 1 - Turismo
- 2 - Cultura
- 3 - Territorio
- 4 - Sicurezza
- 5 - Opere Pubbliche
- 6 - Viabilità
- 7 - Arenili - Porto
- 8 - Sociale
- 9 - Servizi al cittadino

Nel corso del mandato amministrativo, la Giunta Comunale renderà conto al Consiglio Comunale, annualmente, dello stato di attuazione dei programmi di mandato. Il monitoraggio relativo allo stato di attuazione della programmazione rappresenta infatti il presupposto necessario per la programmazione futura.

I contenuti programmatici della Sezione Strategica

La Sezione Strategica individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con gli obiettivi generali di finanza pubblica, le principali scelte che caratterizzano il programma dell'amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo, le politiche di mandato che l'ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali e gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato.

Nel primo anno del mandato amministrativo, individuati gli indirizzi strategici, sono definiti, per ogni missione di bilancio, gli obiettivi strategici da perseguire entro la fine del mandato.

Gli obiettivi strategici, nell'ambito di ciascuna missione, sono definiti con riferimento all'ente.

Per ogni obiettivo strategico è individuato anche il contributo che il gruppo amministrazione pubblica può e deve fornire per il suo conseguimento.

Linee Programmatiche



Quadro normativo di riferimento, Programmazione regionale, vincoli di finanza pubblica



Indirizzi generali di natura strategica riferiti al mandato



Obiettivi strategici riferiti a ogni missione

DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE
2021-2022-2023

ANALISI DI CONTESTO

Comune di Finale Ligure

2. ANALISI DI CONTESTO

L'individuazione degli obiettivi strategici consegue ad un processo conoscitivo di analisi strategica, delle condizioni esterne all'ente e di quelle interne, sia in termini attuali che prospettici e alla definizione di indirizzi generali di natura strategica.

Con riferimento alle condizioni esterne, l'analisi strategica richiede, almeno, l'approfondimento dei seguenti profili:

1. Gli obiettivi individuati dal Governo per il periodo considerato anche alla luce degli indirizzi e delle scelte contenute nei documenti di programmazione comunitari e nazionali;
2. La valutazione corrente e prospettica della situazione socio-economica del territorio di riferimento e della domanda di servizi pubblici locali anche in considerazione dei risultati e delle prospettive future di sviluppo socio-economico;
3. I parametri economici essenziali utilizzati per identificare, a legislazione vigente, l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'ente e dei propri enti strumentali, segnalando le differenze rispetto ai parametri considerati nella Decisione di Economia e Finanza (DEF).

Con riferimento alle condizioni interne, l'analisi strategica richiede, almeno, l'approfondimento dei seguenti profili e la definizione dei seguenti principali contenuti della programmazione strategica e dei relativi indirizzi generali con riferimento al periodo di mandato:

1. organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali tenuto conto dei fabbisogni e dei costi standard. Saranno definiti gli indirizzi generali sul ruolo degli organismi ed enti strumentali e società controllate e partecipate con riferimento anche alla loro situazione economica e finanziaria, agli obiettivi di servizio e gestionali che devono perseguire e alle procedure di controllo di competenza dell'ente;
2. indirizzi generali di natura strategica relativi alle risorse e agli impieghi e sostenibilità economico finanziaria attuale e prospettica. A tal fine, devono essere oggetto di specifico approfondimento almeno i seguenti aspetti, relativamente ai quali saranno definiti appositi indirizzi generali con riferimento al periodo di mandato:
 - a. gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche con indicazione del fabbisogno in termini di spesa di investimento e dei riflessi per quanto riguarda la spesa corrente per ciascuno degli anni dell'arco temporale di riferimento della Sezione Strategica;
 - b. i programmi ed i progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi;
 - c. i tributi e le tariffe dei servizi pubblici;
 - d. la spesa corrente con specifico riferimento alla gestione delle funzioni fondamentali anche con riferimento alla qualità dei servizi resi e agli obiettivi di servizio;
 - e. l'analisi delle necessità finanziarie e strutturali per l'espletamento dei programmi ricompresi nelle varie missioni;
 - f. la gestione del patrimonio;
 - g. il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie e in conto capitale;
 - h. l'indebitamento con analisi della relativa sostenibilità e andamento tendenziale nel periodo di mandato;
 - i. gli equilibri della situazione corrente e generali del bilancio ed i relativi equilibri in termini di cassa.

3. Disponibilità e gestione delle risorse umane con riferimento alla struttura organizzativa dell'ente in tutte le sue articolazioni e alla sua evoluzione nel tempo anche in termini di spesa.
4. Coerenza e compatibilità presente e futura con le disposizioni del patto di stabilità interno e con i vincoli di finanza pubblica.

Ogni anno gli obiettivi strategici, contenuti nella Sezione Strategica, sono verificati nello stato di attuazione e possono essere, a seguito di variazioni rispetto a quanto previsto nell'anno precedente e dandone adeguata motivazione, opportunamente riformulati. In considerazione delle linee programmatiche di mandato e degli indirizzi strategici, al termine del mandato, l'amministrazione rende conto del proprio operato attraverso la relazione di fine mandato di cui all'art. 4 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149, quale dichiarazione certificata delle iniziative intraprese.

2.1 IL CONTESTO MONDIALE, EUROPEO E NAZIONALE

Il quadro economico e sociale

Il quadro economico e sociale mondiale, europeo ed italiano si presenta, alla fine del 2020, eccezionalmente complesso e incerto. Al rallentamento congiunturale del 2019, legato a molteplici fattori internazionali, si è sovrapposto l'impatto dirompente delle necessarie misure di contenimento della crisi sanitaria. Queste hanno generato una recessione globale, senza precedenti storici per ampiezza e diffusione rispetto alla quale gli scenari di ripresa sono molto incerti, quanto a tempistica e, soprattutto, a intensità.

Contesto mondiale

Nei primi mesi del 2020, il ciclo economico internazionale, già in decelerazione dall'anno precedente, è stato colpito violentemente dagli effetti negativi della pandemia. L'emergenza sanitaria e le connesse misure di contenimento hanno generato una recessione globale che si differenzia dai precedenti episodi storici principalmente per due aspetti: l'origine epidemio-logica, del tutto esterna rispetto alle tipiche fonti di disequilibrio finanziario ed economico, e i canali di trasmissione che hanno coinvolto contemporaneamente l'offerta e la domanda con una rapidità e un'intensità eccezionali. Il volume del commercio mondiale di beni, che aveva sperimentato nel 2019 un forte rallentamento rispetto all'anno precedente per vari fattori esogeni (guerra dei dazi, Brexit, tensioni geopolitiche), nel primo trimestre di quest'anno ha registrato un brusco calo congiunturale (-2,5 per cento da -0,5 per cento del quarto trimestre 2019, fonte Central Planning Bureau) e le evidenze relative ad aprile indicano crolli di importazioni ed esportazioni in tutte le economie avanzate. Le prospettive per i prossimi mesi restano negative e influenzate dall'elevata incertezza sull'evoluzione della pandemia.

Il Fmi mostra quelli che sono gli effetti dell'emergenza coronavirus, che di fatto ha messo in ginocchio quasi tutto il mondo. Nel secondo trimestre del 2020, evidenzia il Fondo Monetario Internazionale, si contano 400 milioni di posti di lavoro a tempo pieno persi rispetto al 2019.

Le buone notizie interessano il mondo della produzione industriale, che in effetti ha fatto registrare una ripresa considerevole dopo la fase più dura dell'emergenza sanitaria, quella caratterizzata dai lockdown nazionali.

Figura 1.1 Commercio mondiale di merci e PMI Global nuovi ordini all'export. Gennaio 2016-Aprile 2020 (numeri indice base gennaio 2016=100)



Fonte: CPB e IHS

0 Le prime stime rilasciate dalle organizzazioni internazionali segnalano una significativa contrazione in termini di crescita e scambi commerciali per il 2020, ma si prefigura un rimbalzo per il 2021.

A metà aprile il Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha rilasciato l'ultimo World Economic Outlook (WEO), il suo scenario macroeconomico, che fornisce preziose indicazioni in merito all'evoluzione attesa dell'economia mondiale.

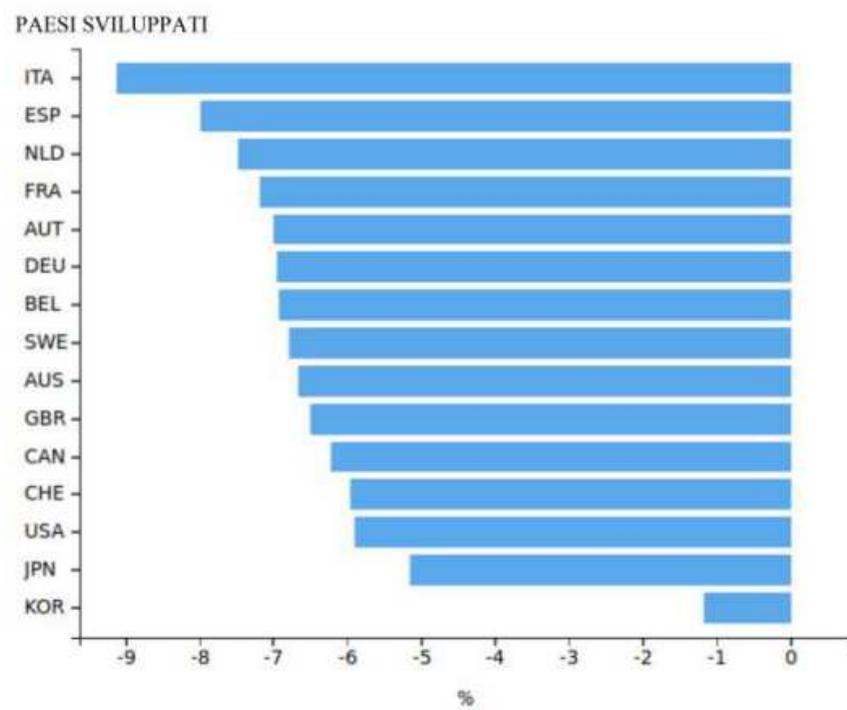
In relazione alla diffusione della pandemia di Covid-19 ed al relativo impatto economico, che si prevede notevole, lo scenario per l'economia internazionale nel 2020 si prefigura abbastanza drammatico. Con una **contrazione del PIL globale del 3% per l'anno in corso**, il Fondo Monetario stima che l'economia mondiale entrerà in una recessione più severa di quella del 2009, quando il crollo del PIL si limitò allo 0.1%.

La diversa entità delle due crisi si lega alla loro natura profondamente dissimile: mentre la crisi del 2009 è stata una crisi finanziaria, trasferitasi all'economia reale, la crisi attuale deriva dalla paralisi di vastissime aree dell'economia reale, volta a prevenire il rischio di contagio. La crisi che si sta sviluppando in questi mesi risulta quindi potenzialmente più invalidante, perché generata dal blocco dell'attività economica su più fronti, in primo luogo quello dei servizi, e perché riguarda buona parte dei paesi del mondo.

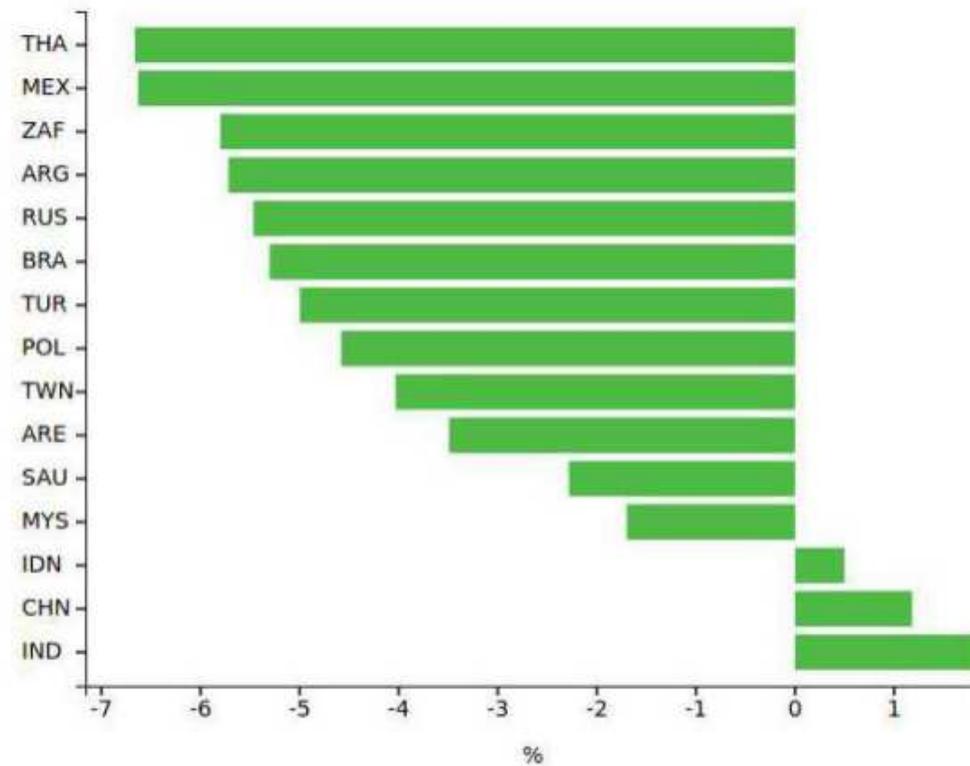
Secondo le stime contenute nel WEO di aprile, 9 paesi su 10 dei membri del FMI assisteranno ad una contrazione del loro PIL per l'anno in corso: si tratta quindi, a tutti gli effetti, di una crisi globale. Saranno però le economie avanzate a soffrire maggiormente le conseguenze della crisi, con una contrazione attesa del PIL del 6.1% nel 2020, mentre per le economie emergenti il danno si limiterà ad una caduta dell'1%. I due grafici di seguito mostrano le variazioni del PIL previste nel 2020 per le 15 maggiori economie sviluppate e le 15 maggiori economie emergenti. Le barre sono ordinate in base all'intensità della contrazione prevista del PIL.

Tasso di crescita del PIL (2020)

Fonte: Elaborazioni StudiaBo su dati Fondo Monetario Internazionale.



PAESI EMERGENTI



Come si può notare, tra le maggiori economie sviluppate il FMI prevede che l'Italia riceverà il colpo più severo dalla crisi Covid, con una contrazione attesa del PIL del 9% nel 2020, previsione che risulta ragionevole considerando che il nostro paese risulta tra gli epicentri mondiali dell'epidemia, e che l'economia mostrava una crescita anemica già prima della tempesta Coronavirus. Segue a breve distanza la Spagna, per la quale ci si attende una contrazione dell'8%. Arretra anche la locomotiva tedesca (-7%), così come gli Stati Uniti e il Giappone (rispettivamente -5.9 e -5.2%). La crisi non risparmia, però, gli emergenti: tra i grandi penalizzati la Thailandia (-6.7%) e il Messico (-6.6%). Non vengono risparmiati la Russia (-5.5%) e il Brasile (-5.3%). Resistono invece Cina e India, i due giganti economici asiatici, così come l'Indonesia, mostrando però tassi di crescita molto più bassi rispetto alla loro storia recente.

Il commercio mondiale

Oltre al PIL, l'andamento degli scambi commerciali internazionali rappresenta, nell'attuale economia globalizzata, un'ulteriore variabile chiave che consente di misurare l'intensità della crescita. Diversi istituti hanno divulgato le prime previsioni sull'andamento degli scambi nel 2020, misurando quindi l'impatto della pandemia sul commercio mondiale: tra questi troviamo l'Organizzazione Mondiale del Commercio, ma anche il Fondo Monetario Internazionale.

Sulla base dell'ultimo scenario macroeconomico del FMI, anche le previsioni per il commercio estero disponibili su ExportPlanning sono state recentemente aggiornate.

Ciò che appare certo dall'analisi delle diverse fonti è una forte contrazione degli scambi commerciali internazionali per l'anno in corso, come diretta conseguenza della pandemia. Il disaccordo emerge in merito all'entità della caduta: in assenza di informazioni certe sulla durata dello shock Covid-19, la presenza di incertezza è infatti elevata e si rende necessaria la formulazione di ipotesi forti alla base dei modelli previsivi.

Secondo l'OMC, il declino nel commercio mondiale che si verificherà nel 2020 supererà, con buona probabilità, quello verificatosi durante la crisi del 2009.

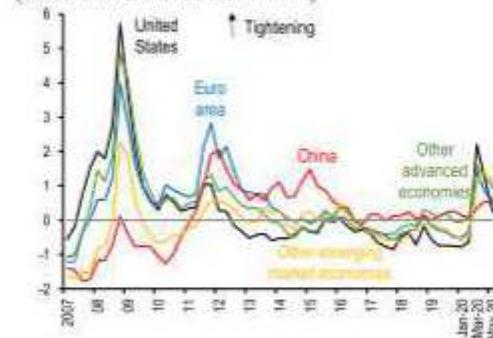
A causa della natura senza precedenti di questa crisi sanitaria e dell'incertezza riguardo alle sue conseguenze economiche, l'OMC prospetta due scenari alternativi: in uno scenario ottimistico, ovvero una brusca caduta del commercio ed una ripresa già nella seconda metà del 2020, si prevede una contrazione dei volumi di commercio estero del 12.9% nel 2020, con un rebound del 21.3% nel 2021.

In questo scenario, la ripresa riporterebbe il commercio internazionale vicino al suo trend di crescita pre-pandemia.

Nello scenario pessimistico, invece, che prevede un declino iniziale più drammatico ed una ripresa incompleta e prolungata, si stima che la contrazione possa arrivare al 31.9%, con una ripresa del 24% l'anno successivo. In questo caso il recupero sarebbe soltanto parziale. Nonostante l'incertezza delle stime, ci si attende quindi una ripresa per il 2021, ma l'intensità della stessa dipenderà strettamente dalla durata dell'epidemia e dall'efficacia delle misure adottate dai vari paesi. Un rebound significativo è probabile nel caso in cui i consumatori vedano la pandemia come uno shock temporaneo, una tantum; al contrario, famiglie e imprese potrebbero posticipare le spese qualora l'epidemia divenisse un fenomeno prolungato o ricorrente, e quindi l'incertezza diventasse particolarmente pervasiva.

Le previsioni del FMI contenute nel World Economic Outlook di aprile confermate a giugno considerano congiuntamente il commercio di beni e servizi; si prevede che i loro volumi commerciali declineranno, nel complesso, dell'11% nel 2020, per poi recuperare 8.4 punti percentuali nel 2021. Si tratta quindi di una previsione vicina allo scenario ottimistico della OMC (che però, ricordiamo, non tiene in considerazione i servizi).

Figure 1. Global Financial Conditions Indices
(Standard deviations from mean)



Sources: Bank for International Settlements; Bloomberg Finance L.P.; Haver Analytics; IMF, International Financial Statistics database; and IMF staff calculations.

Andamento europeo

La pandemia di coronavirus rappresenta un enorme shock per l'economia mondiale e per le economie dell'UE, con conseguenze sociali ed economiche molto gravi. Durante la prima metà dell'anno l'attività economica in Europa ha subito un violento shock, mentre nel terzo trimestre, con la graduale revoca delle misure di contenimento, si è registrata un'intensa ripresa. Ma la recrudescenza della pandemia nelle ultime settimane, con le nuove misure di sanità pubblica introdotte dalle autorità nazionali per limitarne la diffusione, è all'origine di nuove perturbazioni. La situazione epidemiologica fa sì che le proiezioni di crescita nel periodo oggetto delle previsioni siano caratterizzate da un grado di incertezza e di rischio estremamente elevato.

Ripresa interrotta ed incompleta

Secondo le previsioni economiche dell'autunno 2020, l'economia della zona euro subirà una contrazione del 7,8 % nel 2020, prima di crescere del 4,2 % nel 2021 e del 3 % nel 2022. Si prevede inoltre che l'economia della zona euro subisca una contrazione del 7,4 % nel 2020, prima di riprendersi

con una crescita del 4,1 % nel 2021 e del 3 % nel 2022. Rispetto alle previsioni economiche dell'estate 2020, le proiezioni di crescita per la zona euro e per l'UE sono leggermente più elevate per il 2020 e inferiori per il 2021. In ogni caso, si prevede che nel 2022 sia il prodotto della zona euro che quello dell'UE non tornino ai livelli precedenti alla pandemia.

La pandemia ha avuto impatti economici molto diversi nei paesi dell'UE, e anche le prospettive di ripresa divergono notevolmente a seconda del grado di diffusione del virus, del rigore delle misure di sanità pubblica adottate per contenerlo, della composizione settoriale delle economie nazionali e dell'intensità delle risposte politiche nazionali.

L'aumento della disoccupazione è stato contenuto in proporzione al calo dell'attività economica

La perdita di posti di lavoro e l'aumento della disoccupazione hanno messo a dura prova i mezzi di sussistenza di molti europei. Le misure politiche adottate dagli Stati membri, insieme alle iniziative a livello dell'UE, hanno contribuito ad alleviare l'impatto della pandemia sui mercati del lavoro. La portata senza precedenti delle misure adottate ha fatto sì - soprattutto grazie ai regimi di riduzione dell'orario lavorativo - che l'aumento del tasso di disoccupazione rimanesse moderato rispetto al calo dell'attività economica. La disoccupazione dovrebbe continuare ad aumentare nel 2021, quando gli Stati membri inizieranno gradualmente ad abolire le misure di sostegno di emergenza - in coincidenza con l'ingresso di nuove persone nel mercato del lavoro - ma dovrebbe migliorare nel 2022 grazie al proseguimento della ripresa economica.

In base alle previsioni il tasso di disoccupazione nella zona euro aumenterà dal 7,5 % del 2019 all'8,3 % nel 2020 e al 9,4% nel 2021, per poi calare all'8,9 % nel 2022. Per l'UE si prevede invece che il tasso di disoccupazione aumenti dal 6,7 % del 2019 al 7,7 % nel 2020 e all'8,6 % nel 2021, per poi calare all'8,0 % nel 2022.

Disavanzi e debito pubblico in aumento

L'aumento dei disavanzi pubblici dovrebbe essere molto significativo in tutta l'UE, con un aumento della spesa sociale e un calo del gettito fiscale, sia sulla scorta degli eccezionali interventi politici a sostegno dell'economia che per effetto degli stabilizzatori automatici.

Secondo le previsioni, il disavanzo pubblico aggregato della zona euro dovrebbe aumentare dallo 0,6 % del PIL del 2019 a circa l'8,8 % nel 2020, per poi scendere al 6,4 % nel 2021 e al 4,7 % nel 2022. Queste stime riflettono la prevista eliminazione graduale delle misure di sostegno di emergenza nel corso del 2021, man mano che la situazione economica andrà migliorando.

Alla luce dell'impennata dei disavanzi, le previsioni indicano che il rapporto debito/PIL aggregato della zona euro aumenterà dall'85,9 % del PIL nel 2019 al 101,7 % nel 2020 per salire ancora al 102,3 % nel 2021 e al 102,6 % nel 2022.

Inflazione ancora contenuta

In agosto e settembre, a causa del forte calo dei prezzi dei beni energetici, i tassi dell'inflazione primaria sono stati addirittura negativi. Anche l'inflazione di fondo, che comprende tutte le voci tranne l'energia e i prodotti alimentari non trasformati, è diminuita notevolmente nel corso dell'estate,

a causa della minore domanda di servizi - in particolare di servizi connessi al turismo - e di beni industriali. La debolezza della domanda, il ristagno del mercato del lavoro e un forte tasso di cambio dell'euro eserciteranno pressioni al ribasso sui prezzi.

Per la zona euro si prevede attualmente un'inflazione media misurata dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) dello 0,3 % nel 2020, che salirà all'1,1 % nel 2021 e all'1,3 % nel 2022 con la stabilizzazione del prezzo del petrolio. Per l'UE le previsioni indicano un'inflazione allo 0,7 % nel 2020, all'1,3% nel 2021 e all'1,5 % nel 2022.

Dichiarazioni di alcuni membri del Collegio

Valdis Dombrovskis, Vicepresidente esecutivo per Un'economia al servizio delle persone, ha dichiarato: "Queste previsioni giungono mentre la seconda ondata della pandemia sta creando ancora maggiori incertezze, vanificando le nostre speranze di una ripresa veloce. La produzione economica dell'UE non tornerà ai livelli precedenti alla pandemia prima del 2022. Ma in questo periodo di turbolenze abbiamo dato prova di fermezza e solidarietà. Sono state concordate misure senza precedenti per aiutare i cittadini e le imprese. Lavoreremo insieme per tracciare la rotta verso la ripresa, ricorrendo a tutti gli strumenti a nostra disposizione. Abbiamo varato un fondamentale pacchetto per la ripresa, NextGenerationEU, incentrato sul dispositivo per la ripresa e la resilienza, al fine di assicurare un ingente sostegno alle regioni e ai settori maggiormente colpiti. Mi appello ora al Parlamento europeo e al Consiglio perché concludano rapidamente i negoziati, in modo che il flusso degli aiuti economici possa iniziare a scorrere nel 2021, permettendoci di investire, riformare e ricostruire insieme."

Paolo Gentiloni, Commissario per l'Economia, ha dichiarato: "Dopo la più grave recessione della storia dell'UE, che ci ha colpito durante la prima metà di quest'anno, e il forte recupero registrato in estate, la ripresa dell'Europa è stata interrotta a causa della recrudescenza dei casi di COVID-19. La crescita tornerà nel 2021, ma ci vorranno due anni prima che l'economia europea possa raggiungere un livello vicino a quello precedente alla pandemia. Nell'attuale contesto contrassegnato da un elevatissimo grado di incertezza, le politiche economiche e di bilancio nazionali devono continuare a sostenere la ripresa, mentre lo strumento NextGenerationEU deve essere messo a punto entro quest'anno e attuato in maniera efficace nel primo semestre del 2021."

Un elevato grado di incertezza con rischi di revisione al ribasso delle prospettive.

Il grado di incertezza e di rischio che caratterizza le previsioni economiche dell'autunno 2020 resta eccezionalmente elevato. Il rischio principale deriva dal peggioramento della pandemia, che richiede misure più rigorose in materia di sanità pubblica e comporta dunque un impatto più grave e duraturo sull'economia. Queste circostanze hanno suggerito un'analisi di scenario basata su due percorsi alternativi di evoluzione della pandemia - uno più favorevole e uno negativo - e sul relativo impatto economico. Vi è inoltre il rischio che le ferite inferte dalla pandemia all'economia (quali i fallimenti, la disoccupazione di lunga durata e le interruzioni dell'approvvigionamento) lascino tracce più profonde e a più vasto raggio. L'economia europea potrebbe subire un impatto negativo anche se l'economia globale e il commercio mondiale migliorassero meno del previsto o se le tensioni commerciali dovessero aumentare. La possibilità di tensioni nei mercati finanziari rappresenta un altro rischio di evoluzione negativa.

Sul fronte positivo va detto che NextGenerationEU, il programma di ripresa economica dell'UE, compreso il dispositivo per la ripresa e la resilienza, fornirà probabilmente all'economia dell'UE un impulso maggiore del previsto. Infatti nelle previsioni si è potuto tenere conto solo in parte dei probabili benefici di queste iniziative, visto che in questa fase le informazioni disponibili sui piani nazionali sono ancora limitate. Un accordo commerciale tra

l'UE e il Regno Unito avrebbe inoltre un impatto positivo sull'economia dell'UE a partire dal 2021 rispetto allo scenario di base delle previsioni relative agli scambi tra Regno Unito e UE basati sulle norme della nazione più favorita (NPF) dell'OMC.

Contesto

Le previsioni sono state preparate in un contesto di grave incertezza, mentre, durante la seconda metà di ottobre 2020, gli Stati membri annunciavano nuove importanti misure di sanità pubblica volte a limitare la diffusione del virus.

Le previsioni si basano sulla consueta serie di ipotesi tecniche relative ai tassi di cambio, ai tassi di interesse e ai prezzi delle materie prime, aggiornate al 22 ottobre 2020. Per tutti gli altri dati, comprese le informazioni relative alle politiche governative, le previsioni tengono conto delle informazioni disponibili fino al 22 ottobre incluso. A meno che le politiche non siano sufficientemente dettagliate e annunciate in modo credibile, le proiezioni presuppongono che restino invariate.

Le previsioni si basano su due importanti ipotesi tecniche. In primo luogo, si presume che le misure di sanità pubblica restino in vigore in una certa misura durante tutto il periodo oggetto delle previsioni. Tuttavia, dopo il significativo inasprimento nel quarto trimestre del 2020, si prevede che il rigore delle misure subisca un graduale allentamento nel 2021. Si ipotizza inoltre che l'impatto economico di un determinato livello di restrizioni diminuisca col tempo, man mano che il sistema sanitario e gli operatori economici si adeguano alle circostanze imposte dal coronavirus. In secondo luogo, dato che le future relazioni tra l'UE e il Regno Unito non sono ancora chiare, le proiezioni per il 2021 e il 2022 si fondano sull'ipotesi tecnica in base alla quale, a partire dal 1° gennaio 2021, l'UE e il Regno Unito baseranno i propri scambi sulle norme della nazione più favorita (NPF) dell'OMC. Si tratta di un'ipotesi formulata unicamente a fini di previsione, che non anticipa né prospetta l'esito dei negoziati tra l'UE e il Regno Unito sulle loro future relazioni.

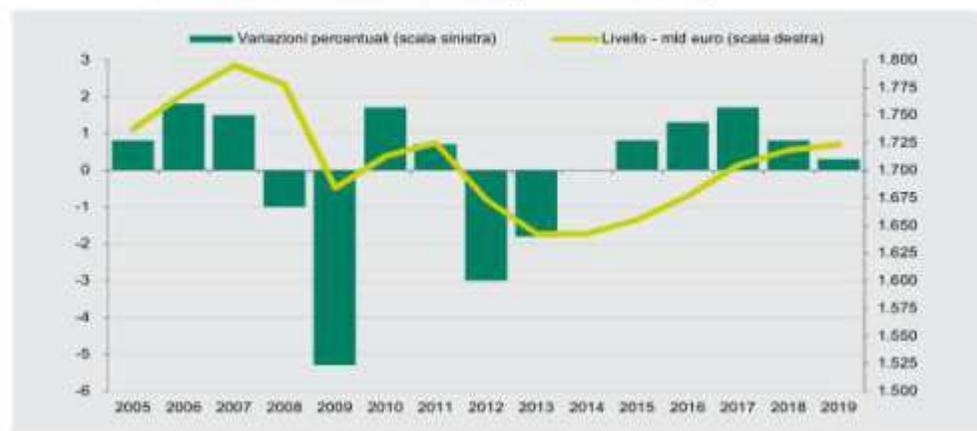
Le prossime previsioni della Commissione europea saranno un aggiornamento delle proiezioni del PIL e dell'inflazione nelle previsioni economiche di inverno 2021, che dovrebbero essere presentate nel febbraio 2021.

Andamento italiano

La crisi determinata dall'impatto dell'emergenza sanitaria ha investito l'economia italiana in una fase caratterizzata da una prolungata debolezza del ciclo: dopo la graduale accelerazione del triennio 2015-2017 la ripresa si era molto affievolita, lasciando il passo a un andamento quasi stagnante dell'attività.

Lo scorso anno il Pil è cresciuto di appena lo 0,3 per cento e il suo livello non è riuscito a recuperare completamente la caduta della crisi dei primi anni del decennio, restando inferiore dello 0,1 per cento a quello segnato nel 2011.

Figura 1.4 Andamento del Pil in volume. Anni 2005-2019 (valori concatenati in milioni di euro, anno di riferimento 2015; variazioni percentuali annuali)



Fonte: Istat, Contabilità nazionale

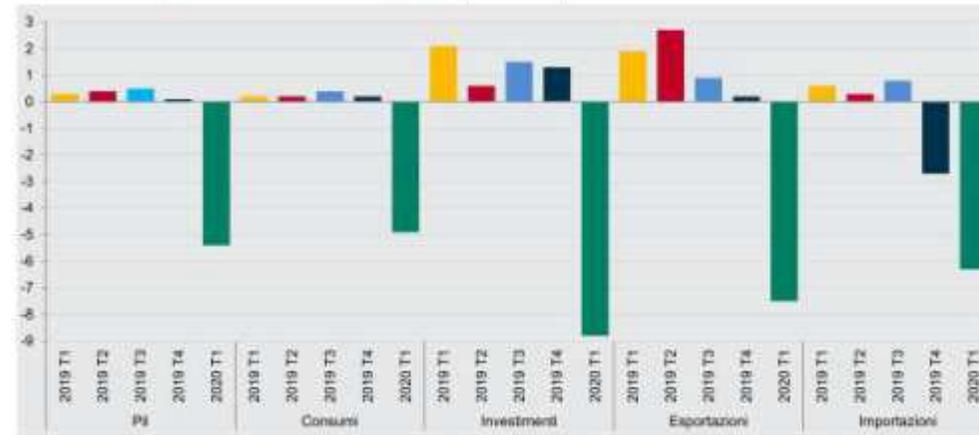
In particolare, nella seconda parte del 2019, la dinamica si è prima arrestata ed è poi divenuta negativa, con un calo dello 0,2 per cento nel quarto trimestre che – a posteriori – segna un inizio anticipato, rispetto a quello di altri paesi della Uem, della recessione poi diffusasi con ritmi e determinanti di ben altra gravità.

La stima preliminare della dinamica del Pil a livello territoriale indica risultati relativamente simili tra le ripartizioni, con tassi di crescita compresi tra 0,5 per cento nel Nord-Ovest e 0,2 per cento nel Centro e nel Meridione.

Nel primo trimestre 2020, il blocco parziale delle attività e della vita sociale connesso alla crisi sanitaria ha determinato effetti diffusi e profondi dal lato

tanto dell'offerta che della domanda.

Figura 1.5 Pil e sue componenti in Italia, 1° trimestre 2019-1° trimestre 2020 (variazioni percentuali sul trimestre corrispondente)



Fonte: Istat, Conti nazionali

Il Pil ha registrato una contrazione del 5,3 per cento rispetto al trimestre precedente, con cadute del valore aggiunto in tutti i principali comparti produttivi; in particolare, è diminuito dell'8,6 per cento nell'industria in senso stretto, del 6,2 per cento nelle costruzioni e del 4,4 per cento nei servizi, al cui interno spicca il crollo del 9,3 per cento nel comparto di commercio, trasporto, alloggio e ristorazione. Anche dal lato della domanda, gli andamenti sono stati tutti sfavorevoli, a eccezione di un apporto positivo delle scorte, connesso probabilmente all'interruzione improvvisa dei canali di sbocco della produzione.

La caduta dei consumi delle famiglie e delle istituzioni sociali private ha fornito il contributo negativo di gran lunga più ampio (4 punti percentuali) ma anche gli investimenti fissi lordi hanno sottratto 1,5 punti percentuali alla variazione del Pil; la spesa delle amministrazioni pubbliche è invece scesa in misura molto moderata, con un contributo negativo di solo 0,1 punti.

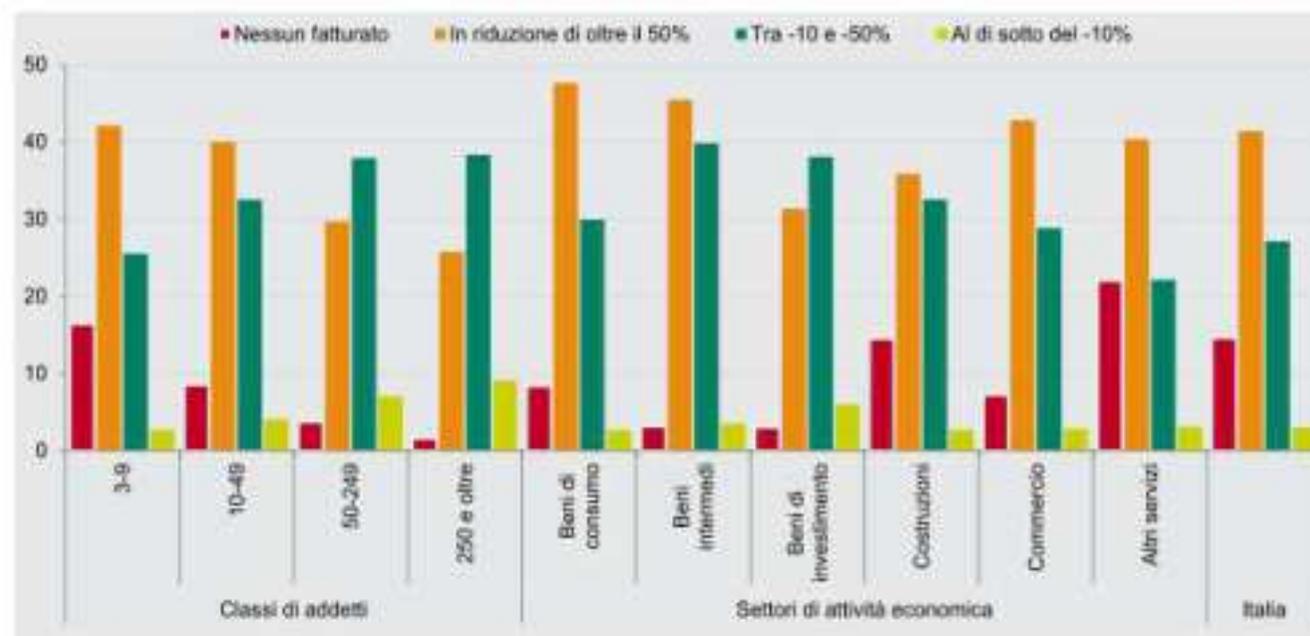
Dal lato della domanda estera netta, il calo più marcato delle esportazioni di beni e servizi rispetto a quello delle importazioni ha determinato un contributo negativo alla crescita di 0,8 punti percentuali.

In termini congiunturali la caduta della spesa delle famiglie (-6,6 per cento) ha riflesso essenzialmente la profonda contrazione degli acquisti di beni durevoli e di servizi (rispettivamente -17,5 e -9,2 per cento) mentre la spesa per beni di consumo non durevoli ha manifestato una maggiore tenuta (-0,9 per cento). La parziale chiusura delle attività produttive, l'aumento dell'incertezza e il considerevole peggioramento delle aspettative sull'attività economica hanno determinato un brusco calo degli investimenti (-8,1 per cento). In particolare, è crollata la spesa per macchinari (-12,4 per cento), trascinata dal risultato particolarmente negativo dei mezzi di trasporto (-21,5 per cento) e anche le costruzioni hanno subito un netto ridimensionamento (-7,9 per cento), mentre un segnale positivo è venuto dalla minore vulnerabilità degli investimenti immateriali, cresciuti dello 0,5 per cento. Infine, entrambi i flussi di commercio estero hanno subito una marcata contrazione ma, come già accennato, la caduta è stata più consistente per le esportazioni di beni e servizi, scese in volume dell'8 per cento, che per le importazioni, diminuite del 6,2 per cento.

Il sistema produttivo è stato investito dall'emergenza sanitaria con tempi e modalità tali da impedire qualsiasi contromisura immediata, così che le imprese hanno reagito con comportamenti differenziati. Per raccogliere informazioni dirette sulle valutazioni e le scelte degli operatori in questa difficile fase, l'Istat ha condotto in maggio una rilevazione speciale su "Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria COVID-19" rivolta alle imprese di industria e servizi di mercato che ha fornito prime indicazioni utili anche sulle prospettive di breve termine.

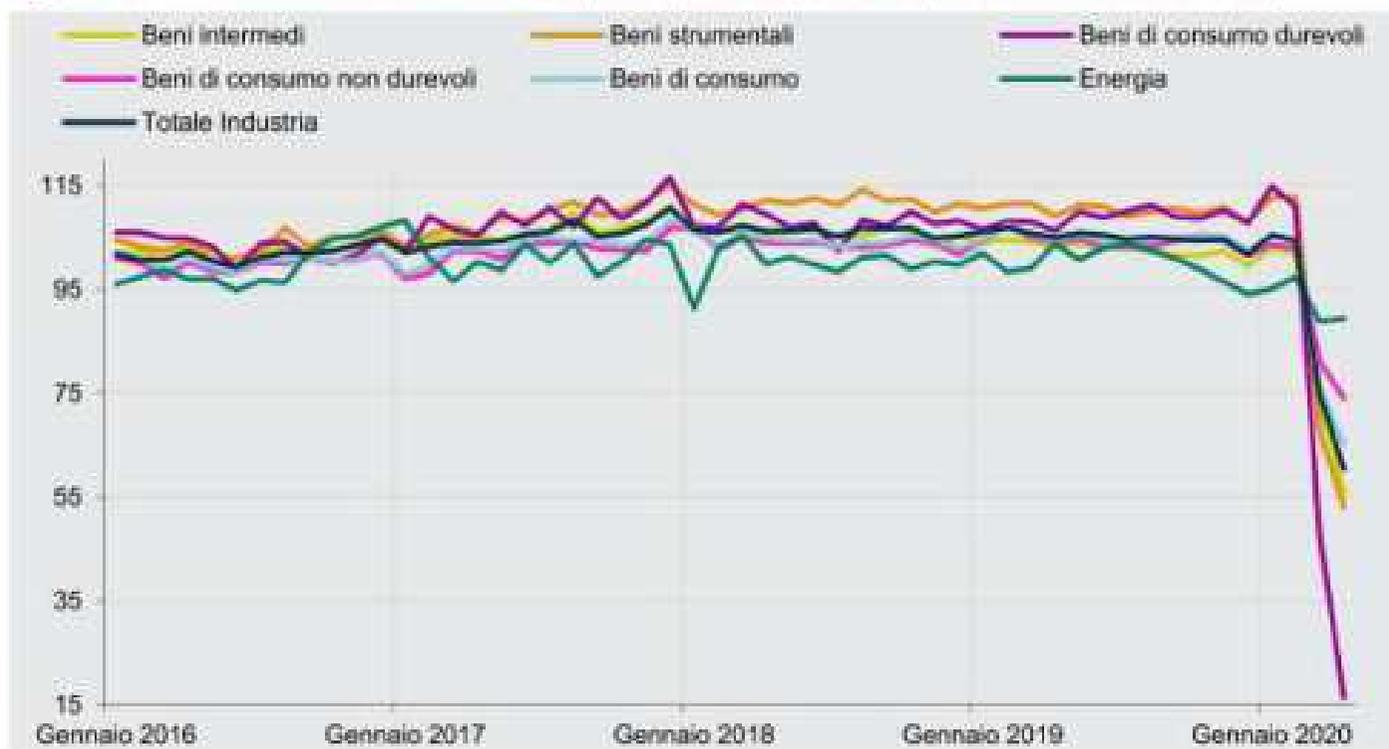
Nella prima fase dell'emergenza sanitaria (conclusasi il 4 maggio), il 45 per cento delle imprese ha sospeso l'attività, in gran parte a seguito dei decreti del Governo e per una quota minore (circa una su sette) per propria decisione; tra le unità che si sono fermate prevalgono largamente quelle di piccola dimensione tanto che l'insieme rappresenta il 18 per cento del fatturato complessivo. In quella stessa fase, il 22,5 per cento delle unità produttive sono riuscite a riaprire dopo una iniziale chiusura, sulla base di diverse motivazioni: per ulteriori provvedimenti governativi, grazie a una richiesta di deroga, per decisione volontaria. Bisogna, invece, sottolineare che le imprese rimaste sempre attive sono meno di un terzo in termini di numerosità ma costituiscono la componente più rilevante quanto a peso sull'occupazione e sull'economia: il 62,7 per cento degli addetti e il 68,6 per cento del fatturato nazionale.

Figura 1.6 Imprese in base all'andamento del fatturato registrato tra Marzo-Aprile 2020 e Marzo-Aprile 2019 per classe di addetti e macro settori di attività economica



Fonte: Istat

Figura 1.7 Produzione industriale e principali componenti (numeri indici 2015=100)



Fonte: Istat

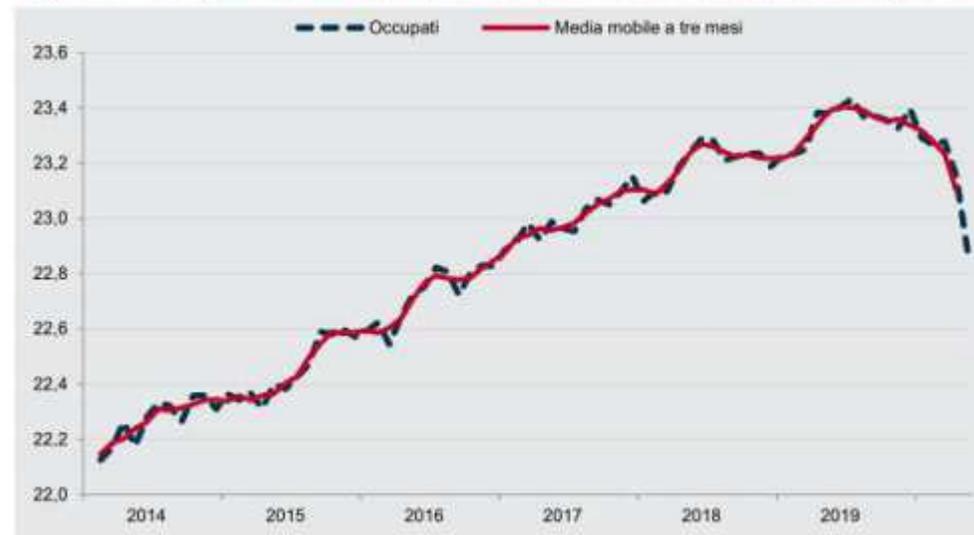
Tra il 2014 e il 2019, l'occupazione è cresciuta in maniera pressoché continua, seppure con ritmi gradualmente meno intensi (da +293 mila nel 2016 a +145 mila nel 2019). L'espansione è proseguita nella prima metà del 2019 ma il generale rallentamento dell'economia ha causato un moderato calo nella seconda parte dell'anno.

La povertà assoluta tra il 2014 e il 2019 è rimasta stabile dopo il raddoppio del 2012 e ha segnato una diminuzione, soprattutto nel Meridione, solo nel 2019.

Nel 2020, dopo la sostanziale stagnazione dei primi due mesi (-0,1 per cento a gennaio e +0,1 per cento a febbraio), il sopraggiungere dell'epidemia ha colpito il mercato del lavoro, causando una riduzione di 124 mila occupati (-0,5 per cento) a marzo, più che raddoppiata ad aprile (-274 mila, -1,2 per cento).

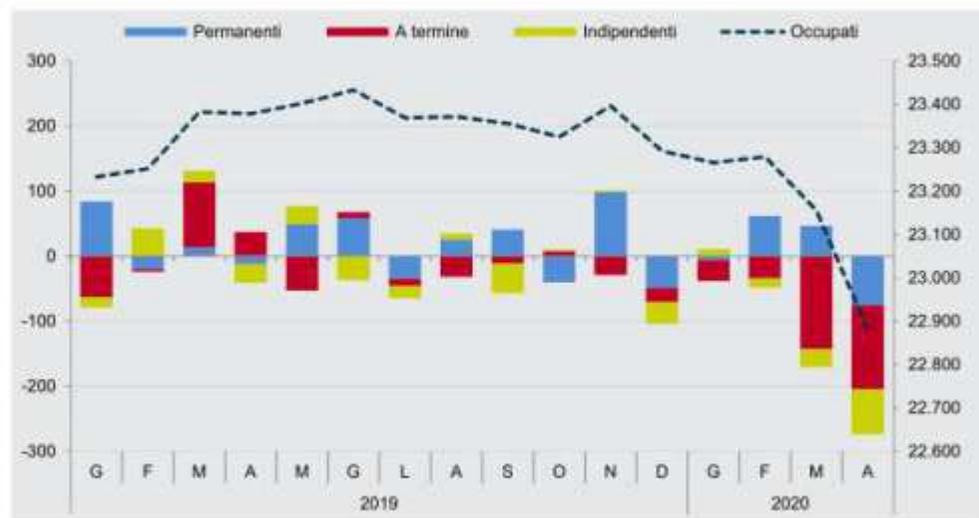
Il calo dell'ultimo mese è il più ampio nella serie storica dal 2004. Il tasso di occupazione della fascia 15-64 anni, al 58,9 per cento nei primi due mesi dell'anno, scende al 58,6 per cento a marzo e al 57,9 per cento ad aprile. In marzo, la diminuzione degli occupati ha riguardato soprattutto i dipendenti a termine e in parte gli indipendenti, mentre ad aprile ha coinvolto tutte le componenti.

Figura 1.8 Occupati. Gennaio 2014-Aprile 2020 (valori assoluti in milioni, dati destagionalizzati)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Figura 1.9 Occupati (scala destra) e variazioni per posizione professionale e carattere dell'occupazione (scala sinistra). Gennaio 2019-Aprile 2020 (valori assoluti e variazioni congiunturali assolute, dati destagionalizzati, in migliaia)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

2.2 Popolazione

Popolazione legale all'ultimo censimento				11.724
Popolazione residente a fine 2019 (art.156 D.Lvo 267/2000)			n.	11.340
	di cui:	maschi	n.	5.444
		femmine	n.	5.896
	nuclei familiari		n.	5.992
	comunità/convivenze		n.	0
Popolazione all'1/1/2019			n.	11.514
Nati nell'anno	n.	55		
Deceduti nell'anno	n.	167		
		saldo naturale	n.	-112
Immigrati nell'anno	n.	350		
Emigrati nell'anno	n.	412		
		saldo migratorio	n.	-62
di cui				
In età prescolare (0/6 anni)			n.	356
In età scuola dell'obbligo (7/16 anni)			n.	648
In forza lavoro 1. occupazione (17/29 anni)			n.	1.307
In età adulta (30/65 anni)			n.	5.354
In età senile (oltre 65 anni)			n.	3.675

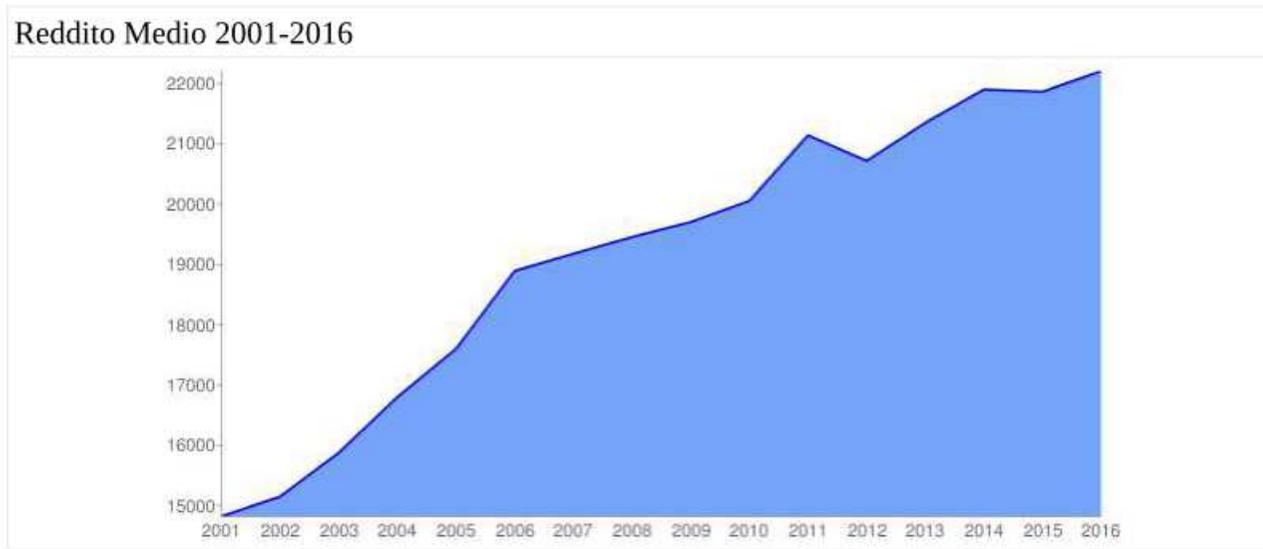
Tasso di natalità ultimo quinquennio:	Anno	Tasso
	2015	0,54 %
	2016	0,57 %
	2017	0,54 %
	2018	0,50 %
	2019	0,48 %
Tasso di mortalità ultimo quinquennio:	Anno	Tasso
	2015	1,74 %
	2016	1,31 %
	2017	1,35 %
	2018	1,63 %
	2019	1,47 %
Popolazione massima insediabile come strumento urbanistico vigente		
	Abitanti n.	19.968 entro il 31-12-2012
Livello di istruzione della popolazione residente	Laurea	19,00 %
	Diploma	52,00 %
	Lic. Media	25,00 %
	Lic. Elementare	3,00 %
	Alfabeti	1,00 %
	Analfabeti	0,00 %

2.3 – CONDIZIONE SOCIO-ECONOMICA DELLE FAMIGLIE

Gli ultimi dati disponibili sono quelli del 2016.

Finale Ligure - Redditi Irpef

Anno	Dichiaranti	Popolazione	%pop	Importo	Media/Dich.	Media/Pop.
2001	9.299	11.815	78,7%	137.849.388	14.824	11.667
2002	9.628	11.816	81,5%	145.887.715	15.152	12.347
2003	9.542	11.901	80,2%	151.530.535	15.880	12.733
2004	9.495	11.849	80,1%	159.511.603	16.800	13.462
2005	9.430	11.794	80,0%	165.972.136	17.600	14.073
2006	9.326	11.733	79,5%	176.172.855	18.891	15.015
2007	9.547	11.780	81,0%	183.061.181	19.175	15.540
2008	9.354	11.721	79,8%	181.959.535	19.453	15.524
2009	9.268	11.669	79,4%	182.575.455	19.700	15.646
2010	9.281	11.638	79,7%	186.102.750	20.052	15.991
2011	9.208	11.706	78,7%	194.640.284	21.138	16.627
2012	9.154	11.909	76,9%	189.627.744	20.715	15.923
2013	9.063	11.906	76,1%	193.450.242	21.345	16.248
2014	8.875	11.867	74,8%	194.343.904	21.898	16.377
2015	8.810	11.711	75,2%	192.590.130	21.860	16.445
2016	8.700	11.741	74,1%	193.166.473	22.203	16.452



Da essi si evince che il reddito medio dei residenti a Finale Ligure 22.203 è in linea con i livelli regionali di 22.283 e provinciali di 21.324, dati un pò più alti di quelli nazionali.

Confronto dati Finale Ligure con Provincia/Regione/Italia						
Nome	Dichiaranti	Popolazione	%pop	Importo Complessivo	Reddito Medio	Media/Pop.
Finale Ligure	8.700	11.741	74,1%	193.166.473	22.203	16.452
Provincia di Savona	203.720	279.408	72,9%	4.344.051.957	21.324	15.547
Liguria	1.156.348	1.565.307	73,9%	25.766.417.394	22.283	16.461
Italia	40.249.590	60.589.085	66,4%	841.926.743.552	20.918	13.896

2.4 – ECONOMIA INSEDIATA

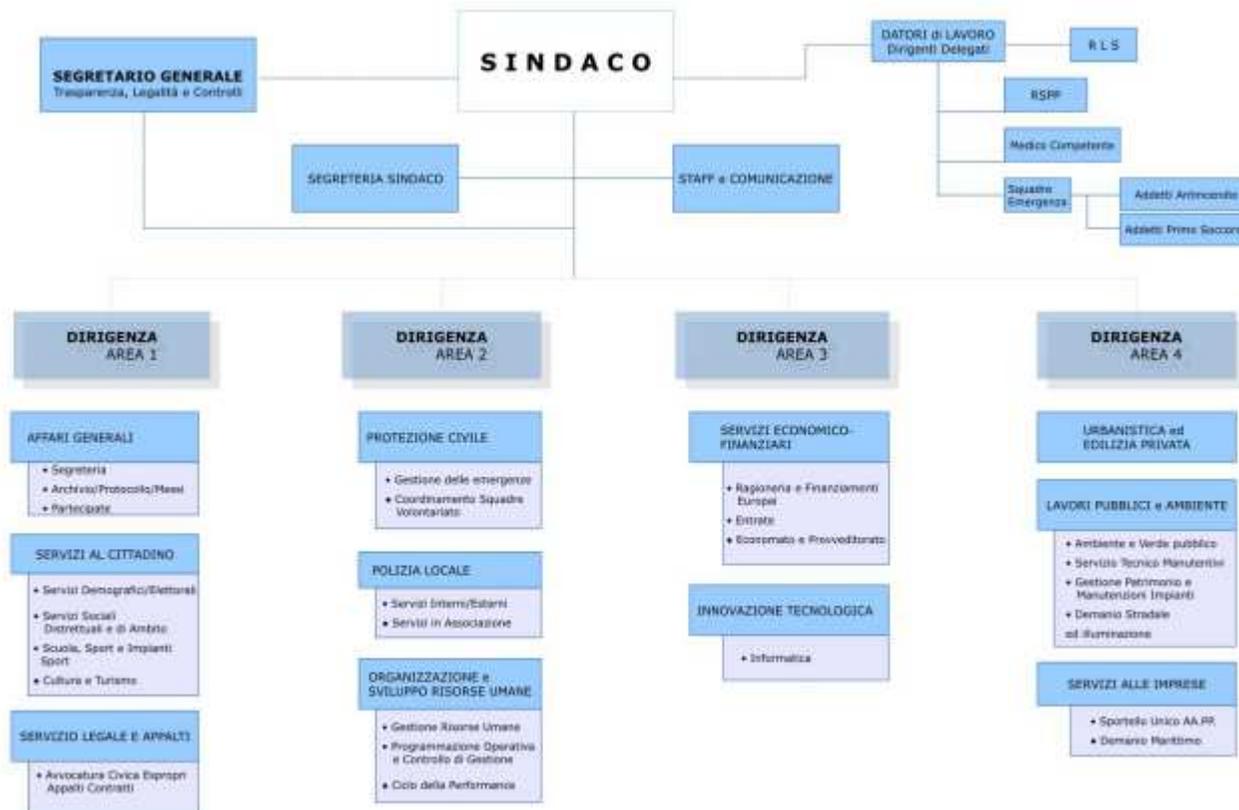
CONSISTENZA DELLE SEDI D'IMPRESA ATTIVE NEL COMUNE DI FINALE LIGURE AL 31/12/2019	
Settore	Attive
A Agricoltura, silvicoltura pesca	127
C Attività manifatturiere	78
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	3
F Costruzioni	241
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	310
H Trasporto e magazzinaggio	16
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	319
J Servizi di informazione e comunicazione	17
K Attività finanziarie e assicurative	29
L Attività immobiliari	99
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	31
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	33
P Istruzione	7
Q Sanità e assistenza sociale	5
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	63
S Altre attività di servizi	71
X Imprese non classificate	0
TOTALE	1.450

2.5 – Territorio

Superficie in Kmq		34,54
RISORSE IDRICHE		
* Laghi		0
* Fiumi e torrenti		6
STRADE		
* Statali	Km.	6,30
* Provinciali	Km.	20,20
* Comunali	Km.	110,00
* Vicinali	Km.	96,00
* Autostrade	Km.	2,60
PIANI E STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI		
Se "SI" data ed estremi del provvedimento di approvazione		
* Piano regolatore adottato	Si <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>	
* Piano regolatore approvato	Si <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>	Delibera di Consiglio Comunale n. 105 del 12.12.2007 (P.U.C.)
* Programma di fabbricazione	Si <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/>	
* Piano edilizia economica e popolare	Si <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>	Determina Dirigenziale n. 433/167 del 04.05.2007
PIANO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI		
* Industriali	Si <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>	
* Artiginali	Si <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>	
* Commerciali	Si <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>	
* Altri strumenti (specificare)	Si <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>	Le previsioni relative alle attivita' produttive sono contenute direttamente nel P.U.C.
Esistenza della coerenza delle previsioni annuali e pluriennali con gli strumenti urbanistici vigenti (art. 170, comma 7, D.L.vo 267/2000)		
	Si <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>	
		AREA INTERESSATA
P.E.E.P.	mq.	9.000,00
P.I.P.	mq.	190.000,00
		AREA DISPONIBILE
		mq. 36.000,00
		mq. 10.000,00

2.6 – Struttura organizzativa

L'organigramma approvato con Deliberazione di Giunta comunale n. 147 del 04/07/2019 è stato modificato con Deliberazione di Giunta comunale n. 54 del 19/03/2020 .



Dipendenti in posizione di comando

Al 31.12.2019 non erano presenti dipendenti in comando presso altri enti.

Area delle posizioni organizzative

Con deliberazione della Giunta Comunale n. 180 del 19/09/2019 è stata formalizzata la revisione dell'area delle posizioni organizzative, successivamente emendata con deliberazione di Giunta Comunale n. 62 del 09/04/2020.

Il 12/4/2019 è stato sottoscritto il Contratto Collettivo Decentrato Integrativo per la definizione dei criteri generali per la determinazione della retribuzione di risultato dei titolari di posizione organizzativa (ai sensi dell'art. 7, comma 4, lett. v), del CCNL 21/5/2018), modificato con il CCDI sottoscritto il 16/12/2019.

Il Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi approvato con deliberazione G.C. n. 11 del 16/1/2020 disciplina, agli artt. 21, 22 e 23, l'individuazione di posizioni afferenti l'area delle Posizioni Organizzative, il conferimento dell'incarico e la revoca.

POSIZIONI ORGANIZZATIVE

Ai sensi del CCNL 21.05.2018 relativo al personale dipendente del Comparto Funzioni Locali, gli incarichi di Posizione Organizzativa ad oggi conferiti, con decorrenza 01.11.2019, sono i seguenti:

<i>SETTORE</i>	<i>DIPENDENTE</i>
Turismo/ cultura/ sport/ demografici	Morasso Stefano
Sociale (ATS e comune)/ istruzione	De Cet Marina
Avvocatura	Rocca Massimiliano
Appalti/ contratti/ espropri/Segreteria Generale - DECORRENZA 20/04/2020	Dani Carla
Risorse umane/ segreteria comando	Anselmo Anna
Lavori pubblici/ servizi ambientali - DECORRENZA 01/02/2020	Casanova Alberto
Finanze/ finanziamenti europei/proveditorato	Santi Antonella
Urbanistica/ edilizia/ sue/ suap	Scotto Dario

ALTA SPECIALIZZAZIONE

Attribuzione di incarico di alta specializzazione di Direttore Sociale – Distretto Sociosanitario n. 5 Finalese, presso i Servizi Distrettuali, Pontepremo Stefania, ai sensi dell'art. 110/II del D.Lgs. n. 267/2000. Atto di conferimento incarico Prot. n. 40604 del 24/12/2020 del Presidente del Distretto.

Decorrenza 01/01/2020 – durata 3 anni.

Categoria e posizione economica	Previsti in dotazione organica	In servizio numero	Categoria e posizione economica	Previsti in dotazione organica	In servizio numero
A.1	0	0	C.1	0	12
A.2	0	0	C.2	0	8
A.3	0	0	C.3	0	8
A.4	0	0	C.4	0	12
A.5	0	0	C.5	56	6
B.1	0	2	D.1	0	7
B.2	0	7	D.2	0	10
B.3	0	4	D.3	0	8
B.4	0	12	D.4	0	4
B.5	0	10	D.5	0	5
B.6	0	9	D.6	53	1
B.7	79	4	Dirigente	5	3
TOTALE	79	48	TOTALE	114	84

Totale personale al 31-12-2019:

di ruolo n.	129
fuori ruolo n.	3

AREA TECNICA			AREA ECONOMICO - FINANZIARIA		
Categoria	Previsti in dotazione organica	N [^] . in servizio	Categoria	Previsti in dotazione organica	N [^] . in servizio
A	0	0	A	0	0
B	43	19	B	6	3
C	12	11	C	7	4
D	14	9	D	8	5
Dir	2	1	Dir	1	1
AREA DI VIGILANZA			AREA DEMOGRAFICA-STATISTICA		
Categoria	Previsti in dotazione organica	N [^] . in servizio	Categoria	Previsti in dotazione organica	N [^] . in servizio
A	0	0	A	0	0
B	1	1	B	2	2
C	22	21	C	4	2
D	7	4	D	2	2
Dir	0	0	Dir	0	0
ALTRE AREE			TOTALE		
Categoria	Previsti in dotazione organica	N [^] . in servizio	Categoria	Previsti in dotazione organica	N [^] . in servizio
A	0	0	A	0	0
B	27	23	B	79	48
C	11	8	C	56	46
D	22	15	D	53	35
Dir	2	1	Dir	5	3
			TOTALE	193	132

2.7 - Strutture operative

Tipologia	ESERCIZIO IN CORSO				PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE														
	Anno 2020				Anno 2021				Anno 2022				Anno 2023						
Asili nido	n.	25	posti n.	25	25				25				25						
Scuole materne	n.	130	posti n.	130	130				130				130						
Scuole elementari	n.	489	posti n.	489	489				489				489						
Scuole medie	n.	326	posti n.	326	326				326				326						
Strutture residenziali per anziani	n.	25	posti n.	25	25				25				25						
Farmacie comunali				n.	0			n.	0			n.	0			n.	0		
Rete fognaria in Km																			
- bianca				35,00	35,00			35,00			35,00			35,00					
- nera				42,00	42,00			42,00			42,00			42,00					
- mista				0,00	0,00			0,00			0,00			0,00					
Esistenza depuratore	Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No				
Rete acquedotto in Km				55,00	55,00			55,00			55,00			55,00					
Attuazione servizio idrico integrato	Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No				
Aree verdi, parchi, giardini	n.	8	hq.	6,00	n.	8	hq.	6,00	n.	8	hq.	6,00	n.	8	hq.	6,00			
Punti luce illuminazione pubblica	n.	3.160			n.	3.160			n.	3.160			n.	3.160					
Rete gas in Km				71,00	71,00			71,00			71,00			71,00					
Raccolta rifiuti in quintali																			
- civile				72.000,00	73.000,00			75.000,00			75.000,00			75.000,00					
- industriale				0,00	0,00			0,00			0,00			0,00					
- racc. diff.ta	Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No				
Esistenza discarica	Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No				
Mezzi operativi	n.	2			n.	2			n.	2			n.	2					
Veicoli	n.	64			n.	64			n.	64			n.	64					
Centro elaborazione dati	Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No				
Personal computer	n.	139			n.	139			n.	139			n.	139					
Altre strutture (specificare)	Ludoteca - sala mostre - sala convegni - biblioteca - archivio storico - impianti sportivi (stadio comunale , bocciodromo, varie palestre, vasca natatoria) sedi istituti scolastici.																		

2.8 - Organismi e modalità di gestione dei servizi pubblici locali - Organismi gestionali

Denominazione	UM	ESERCIZIO IN CORSO	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
		Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Anno 2023
Consorzi	nr.	0	0	0	0
Aziende	nr.	0	0	0	0
Istituzioni	nr.	0	0	0	0
Società di capitali	nr.	7	7	7	7
Concessioni	nr.	5	5	5	5
Unione di comuni	nr.	1	1	0	0
Fondazioni	nr.	2	2	2	2

2.8.1. Obiettivi degli organismi gestionali dell'ente

Gli enti partecipati dall'Ente per i quali, ai sensi dell'art. 172 del TUEL, è previsto che i rendiconti siano allegati al Bilancio di Previsione del Comune, sono i seguenti:

Società ed organismi gestionali	%
FINALE AMBIENTE S.p.A	99,100
PONENTE CONGRESSI S.c.r.l.	10,000
CONSORZIO PER LA DEPURAZIONE DELLE ACQUE DI SCARICO DEL SAVONESE S.p.A.	4,670
I.P.S. Insedimenti Produttivi Savonesi S.c.p.a.	1,550
BANCA POPOLARE ETICA S.c.p.a.	0,010
I.R.E. S.p.A.	0,048
TPL LINEA S.p.A	4,335

Il ruolo del Comune nei predetti organismi è, da un lato, quello civilistico, che compete ai soci delle società di capitali e da un altro lato quello amministrativo di indirizzo politico e controllo sulla gestione dei servizi affidati ai medesimi.

Gli ultimi interventi normativi emanati sul fronte delle partecipazioni in società commerciali ed enti detenuti dalle Amministrazioni pubbliche, erano mirati alla razionalizzazione delle stesse e ad evitare alterazioni o distorsioni della concorrenza e del mercato così come indicato dalle direttive comunitarie in materia. Il Comune, oltre ad aver ottemperato a tutti gli obblighi di comunicazione e certificazione riguardanti le partecipazioni, monitora costantemente l'opportunità di mantenere le stesse in base al dettato normativo di riferimento e segue le ultime fasi per la dismissione delle quote di I.P.S. e Ponenete Congressi che erano state incluse nell'elenco delle società da dismettere nel Piano straordinari di razionalizzazione delle Società Partecipate .

Il controllo analogo prevede anche verifiche extracontabilil sul rispetto della normativa in materia di trasparenza come da Delibera ANAC 1134 del 08/11/2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.

Quadro normativo di riferimento

D.Lgs. n. 175/2016 recante il “Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica”, attuativo della delega di cui all’art. 18 della Legge n. 124/2015 “Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” ed approvato nel Consiglio dei Ministri n. 125 del 10 agosto 2016.

Decreto legislativo 100/2017 , “correttivo” del D.Lgs. 175/2017.

Tra le principali novità introdotte è stato previsto:

- che l’attività di autoproduzione di beni e servizi possa essere strumentale agli enti pubblici partecipanti o allo svolgimento delle loro funzioni;
- che sono ammesse le partecipazioni nelle società aventi per oggetto sociale la produzione di energia da fonti;
- che, nel caso di partecipazioni regionali o delle province autonome di Trento e Bolzano, l’esclusione, totale o parziale, di singole società dall’ambito di applicazione della disciplina può essere disposta con provvedimento motivato del Presidente della Regione o dei Presidenti delle province autonome di Trento e Bolzano, adottato in ragione di precise finalità pubbliche nel rispetto dei principi di trasparenza e pubblicità. Inoltre, viene espressamente previsto che il provvedimento di esclusione sia trasmesso alla competente Sezione regionale di controllo della Corte dei conti, alla struttura di monitoraggio del Ministero dell’economia e delle finanze;
- l’intesa in Conferenza Unificata per: il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di determinazione dei requisiti di onorabilità, professionalità e autonomia dei componenti degli organi amministrativi e di controllo di società a controllo pubblico;
- il decreto del Ministro dell’economia e delle finanze con il quale sono definiti indicatori dimensionali quantitativi e qualitativi, al fine di individuare fino a cinque fasce per la classificazione delle società a controllo pubblico, nel caso di società controllate dalla regione o da enti locali; il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali volto a disciplinare le modalità di trasmissione dell’elenco del personale eccedente;
- per le amministrazioni titolari di partecipazioni di controllo in società, la facoltà di riassorbimento del personale già in precedenza dipendente dalle amministrazioni stesse con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, senza che ciò rilevi nell’ambito delle facoltà assunzionali disponibili e a condizione che venga fornita dimostrazione, certificata dal parere dell’organo di revisione economico-finanziaria, che le esternalizzazioni siano state effettuate nel rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa vigente;
- la possibilità per le amministrazioni pubbliche di acquisire o mantenere partecipazioni in società che producono servizi di interesse economico generale fuori dall’ambito territoriale della collettività di riferimento, purché queste ultime abbiano in corso o ottengano l’affidamento del servizio tramite procedure a evidenza pubblica. Resta ferma in ogni caso l’applicazione di quanto previsto per le società in house, al fine di salvaguardare la disciplina europea e con essa la previsione secondo la

quale tali società devono garantire che oltre l'80% del loro fatturato sia effettuato nello svolgimento dei compiti a esse affidati dall'ente pubblico o dagli enti pubblici soci, potendo agire fuori da tale ambito solo ed esclusivamente per il restante 20%;

- che ai fini dell'applicazione del criterio del fatturato medio non superiore al milione di euro, il primo triennio rilevante sia il triennio 2017-2019 e nelle more della prima applicazione di tale criterio si considerino rilevanti, in via transitoria, le partecipazioni in società che, nel triennio antecedente all'adozione di tali misure, abbiano conseguito un fatturato medio non superiore a cinquecentomila euro;

La legge di bilancio per il 2018 (Legge n. 205/2017) ha consentito di acquisire o mantenere partecipazioni, comunque non superiori all'1 per cento del capitale sociale, in società bancarie di finanza etica e sostenibile, come definite dall'articolo 111-bis del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, senza ulteriori oneri finanziari rispetto a quelli derivanti dalla partecipazione medesima.

La legge di bilancio per il 2019 (Legge n. 145/2018) interviene con una misura temporanea sulla normativa relativa alle società partecipate, mediante il comma 723 dell'articolo unico, in base al quale, inserendo il comma 5 bis all'articolo 24 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, dispone che, a tutela del patrimonio pubblico e del valore delle quote societarie pubbliche, fino al 31 dicembre 2021 le disposizioni dei commi 4 e 5 non si applicano nel caso in cui le società partecipate abbiano prodotto un risultato medio in utile nel triennio precedente alla ricognizione. L'amministrazione pubblica che detiene le partecipazioni è conseguentemente autorizzata a non procedere all'alienazione.

Ha inoltre escluso dall'ambito del piano di razionalizzazione le società ed enti di cui all'art. 4 comma 6 (costituiti in attuazione dell'articolo 34 del regolamento (CE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, dell'articolo 42 del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, e dell'articolo 61 del regolamento (CE) n. 508 del 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio 15 maggio 2014).

L'ultimo intervento normativo nella materia delle società partecipate è rappresentato dal D.L. 162/2019, il quale ha previsto, mediante la modifica dell'art. 25 TUSP, che entro il 30 settembre di ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022, le società a controllo pubblico effettuino una ricognizione del personale in servizio, per individuare eventuali eccedenze, ai fini della loro iscrizione negli elenchi regionali per la mobilità di detto personale.

RELAZIONE SULLE PRINCIPALI PARTECIPAZIONI DEL COMUNE DI FINALE LIGURE

FONDAZIONE TOMMASO PERTICA

La Fondazione Tommaso Pertica persegue scopi di utilità sociale per i cittadini anziani del Comune di Finale Ligure che versano in condizioni economicamente svantaggiate e per i cittadini portatori di handicap.

E' un soggetto dotato di personalità giuridica e controllato dall'Amministrazione, in quanto il Comune esercita indirettamente la maggioranza dei diritti di voto nelle sedute degli organi decisionali, competenti a definire le scelte strategiche e le politiche di settore, nonché a decidere in ordine all'indirizzo, alla pianificazione ed alla programmazione dell'attività dell'ente.

Il Comune di Finale Ligure non ha affidato alcun servizio alla Fondazione T.Pertica.

FONDAZIONE FAMIGLIA BARACCO ONLUS

La Fondazione Famiglia Baracco Onlus, con sede presso il Comune di Finale Ligure via Pertica 29 persegue le seguenti finalità:

- solidarietà sociale al servizio della collettività;
- promozione culturale,
- realizzazione di luoghi d'aggregazione e/o ristrutturazione del patrimonio artistico culturale.

E' un soggetto dotato di personalità giuridica e controllato dall'Amministrazione, in quanto il Sindaco nomina direttamente il Presidente e i membri del Consiglio di Amministrazione che sono gli organi decisionali, competenti a definire le scelte strategiche e le politiche di settore, nonché a decidere in ordine all'indirizzo, alla pianificazione ed alla programmazione dell'attività della fondazione stessa.

Il Comune di Finale Ligure non ha affidato alcun servizio alla Fondazione Famiglia Baracco Onlus.

FINALE AMBIENTE S.P.A.

In relazione agli adempimenti correlati all'attuazione della L.R. n. 1/2014 e s.m. e i., e con specifico riferimento a quelli riferiti al Piano d'area omogenea della Provincia di Savona per la gestione dei rifiuti, con propria deliberazione n. 181 in data 04/10/2018 la Giunta Comunale ha espresso le linee di indirizzo gestionale sull'argomento, ribadite anche negli obiettivi affidati alla Società approvati con parere favorevole della Delibera di Giunta n. del 25/11/2019 preliminarmente all'invio al Consiglio Comunale prossimo e di seguito elencati:

- supporto alle Amministrazioni Comunali socie nella costruzione del soggetto affidatario e gestione all'interno del Bacino di Affidamento Levante, di cui al vigente Piano d'Area omogenea della Provincia di Savona per la gestione dei rifiuti, in attuazione del testo vigente dell'art. 14 della L.R. 24 febbraio 2014 n. 1 (come sostituito dall'art. 19 comma 1 della L.R. 7 aprile 2015 n. 12);

- ottimizzazione del servizio di gestione raccolta differenziata dei rifiuti, consolidamento dei risultati ottenuti, miglioramento della qualità del servizio con particolare riferimento alle problematiche legate alla stagionalità. Aumento di almeno un ulteriore punto percentuale dei risultati della RD nel 2022 rispetto al 2021;
- analisi e valutazione dei costi per l'avvio della tariffazione puntuale, secondo il Decreto Ministeriale 20 aprile 2017;
- efficientamento del controllo sui conferimenti, anche in collaborazione con il Comando di Polizia Locale, al fine di ridurre gli abbandoni e migliorare la qualità del materiale avviato a recupero;
- analisi e valutazione per incentivare il conferimento di RAEE e ingombranti attraverso l'implementazione del servizio attualmente vigente per ridurre gli abbandoni sul territorio e favorire il recupero di rifiuti differenziabili;
- verifica e attuazione delle possibili migliorie da apportare ai servizi forniti all'utenza nei vari settori di attività;
- promozione di campagne di sensibilizzazione rivolte ai diversi target (cittadinanza, turisti, utenze non domestiche) anche ai centri culturali e ricreativi, alle associazioni sportive e di promozione sociale;
- realizzazione di campagne informative rivolte alle scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio comunale legate alla riduzione dell'utilizzo di imballaggi in plastica e finalizzate al miglioramento qualitativo del rifiuto differenziato;
- redazione e aggiornamento delle carte di qualità dei servizi relative ai vari settori di attività aziendale, anche in collaborazione con le Associazioni di Categoria maggiormente presenti sul territorio;
- analisi del piano parcheggi a pagamento, anche in considerazione del continuo incremento della destagionalizzazione dei flussi turistici, per favorire la rotazione della sosta e migliorare la viabilità urbana;
- interventi mirati ad offrire una qualità superiore dei servizi per i diportisti e gli utenti occasionali del Porto di Capo San Donato;
- prosecuzione delle attività di formazione del personale dipendente, attraverso un continuo aggiornamento e sviluppo delle professionalità interne;
- analisi di nuove opportunità dettate dal territorio e legate ad una eventuale evoluzione dei servizi attualmente offerti dalla Società.

CONSORZIO DEPURAZIONE DELLE ACQUE DI SCARICO DEL SAVONESE S.P.A.

Per quanto riguarda la gestione del ciclo idrico integrato in data 11 gennaio 2019 si è costituita la Società Acque Pubbliche Savonesi Società Consortile per Azioni nata dal consorzio tra Consorzio Depurazione delle Acque di scarico del Savonese, Servizi Ambientali, Servizi Comunali Associati le tre società che gestivano i servizi nel territorio dell'ATO Savonese Centro Ovest 1. In data 30 aprile 2019 è stata sottoscritta la convenzione di affidamento del Servizio idrico integrato. Nel corso dell'anno si sono tenute diverse riunioni degli organi sociali. E' in corso l'iter procedurale per l'avvio effettivo in capo alla Acque Pubbliche Savonesi Società Consortile per Azioni del servizio idrico integrato, così come indicato nella convenzione.

Attualmente sono ancora in essere le varie fasi di passaggio della gestione del servizio idrico integrato alla società A.P.S. S.c.p.a. che da affidatario, nel triennio 2021-2023, passerà ad essere anche gestore di fatto tramite l'incorporazione in società consortile delle tre società che attualmente gestiscono il servizio, tra cui il Consorzio Depurazione delle Acque del Savonese.

TPL LINEA S.R.L.

Per quanto riguarda i rapporti con TPL Linea S.r.l., nel precisare che l'affidamento del servizio dipende direttamente dall'Amministrazione Provinciale di Savona, titolare del contratto di servizi in ambito provinciale, l'ufficio controllo analogo provvede regolarmente alla gestione della parte finanziaria attinente alla corresponsione delle quote societarie annuali, nonché al puntuale accantonamento delle risorse in quota percentuale rispetto alla propria partecipazione societaria, attenendosi ai criteri indicati dalla vigente normativa in materia, nonché tenendo conto degli indirizzi tracciati dalla Corte dei Conti – sezione regionale di controllo per la Liguria – n. 127 del 12 ottobre 2018, per ciò che riguarda gli eventuali accantonamenti in presenza di perdite accertate nel bilancio d'esercizio.

In merito alle società partecipate ed al piano di razionalizzazione straordinario e periodico si esprimono le seguenti considerazioni:

La società Promofinale S.c.r.l. che era in liquidazione dal 08/03/2016 è stata liquidata in data 29.12.2019;

La società Ponente Congressi S.c.r.l. risulta essere inattiva e non ha prodotto il bilancio ed è in liquidazione in fase di svolgimento;

Per le altre società partecipate dell'Ente si rimanda ai rispettivi siti internet dove sono stati pubblicati i bilanci.

L'ufficio competente monitora le varie attività inerenti le scelte deliberate e sopra elencate .

BILANCIO CONSOLIDATO

Nel periodo di riferimento, relativamente al Gruppo Amministrazione Pubblica, vengono definiti i seguenti indirizzi e obiettivi relativi alla gestione dei servizi affidati (si rinvia per il dettaglio alla delibera n.245 del 20.12.2018).

FONDO PERDITE SOCIETÀ PARTECIPATE

I bilanci di previsione delle pubbliche amministrazioni locali devono prevedere un fondo vincolato per la copertura delle perdite degli organismi partecipati non immediatamente ripianate. La disposizione è stata introdotta dall'articolo 1, cc. 550 e seguenti della Legge 147/13 (Legge di stabilità 2014) ed è entrata a pieno regime dal 2018, dopo un regime transitorio di prima applicazione già nel triennio 2015 – 2017. Tale fondo permette di evitare, in sede di bilancio di previsione, che la mancata considerazione delle perdite eventualmente riportate dall'organismo possa incidere negativamente sui futuri equilibri di bilancio e favorisce la progressiva responsabilizzazione gestionale degli Enti soci, mediante una stringente correlazione tra le dinamiche economico-finanziarie degli organismi partecipati e quelle dei soci affidanti.

L'obbligo di creare il fondo vincolato per le perdite degli organismi partecipati riguarda tutte le pubbliche amministrazioni locali incluse nell'elenco Istat di cui all'articolo 1, comma 3 della Legge 196/09, quindi anche i Comuni. Gli "organismi partecipati" che l'articolo 1, comma 550 considera ai fini della determinazione dell'accantonamento al fondo sono le aziende speciali, le istituzioni e le società partecipate, e non solo a quelle iscritte nell'elenco ISTAT delle PA. L'accantonamento deve essere calcolato qualora gli Organismi partecipati presentino, nell'ultimo bilancio disponibile, un risultato di esercizio o un saldo finanziario negativo, non immediatamente ripianato dall'ente partecipante (articolo 1, comma 551).

La Corte dei Conti Liguria, con la delibera n. 127 dell' 11 ottobre 2018 chiarisce che l'accantonamento previsto dall'art. 21 comma 1, del D.lgs. 175/2016 deve essere pari al valore dell'intera perdita registrata dalla società partecipata e deve essere suddiviso tra gli enti partecipanti in una quota proporzionale al valore della partecipazione; in nessun caso tale accantonamento può essere limitato al valore della quota parte del patrimonio netto della società partecipata detenuta da ogni ente locale; per le società che svolgono servizi pubblici a rete di rilevanza economica, per risultato si intende la differenza tra "valore" e "costi" della produzione, ai sensi dell'art. 2425 del codice civile, nella sua attuale formulazione, con esclusione quindi delle voci relative alla gestione finanziaria e straordinaria. L'accantonamento

deve essere previsto nel primo bilancio di previsione successivo alla certificazione del risultato negativo, anche nell'ipotesi in cui sia approvato un piano di risanamento, ai sensi dell'art. 14 del D.lgs. 175/2016, nel quale, tra le misure di ripristino dell'equilibrio economico-finanziario della società, non sia previsto l'esborso finanziario da parte dei soci a copertura delle perdite;

Gli Enti locali possono non procedere all'accantonamento, o ridurre lo stesso, nel primo bilancio di previsione successivo alla certificazione del risultato positivo, mediante approvazione del bilancio d'esercizio della società partecipata.

ATTIVITA' PREVISTE PER IL TRIENNIO 2021-2023

Oltre alla prosecuzione di tutte le attività inerenti il controllo analogo regolamentate nell'art. 21 del Regolamento dei controlli interni approvato con D. C.C. n. 4 del 10.01.2013 e modificato con D.C. C n.172 del 15.12.2015 nel corso del triennio 2021-2023 per quanto riguarda le società partecipate si verranno ad avviare e/o concludere i cambiamenti introdotti dalla normativa nazionale e regionale vigente in tema di affidamenti dei servizi di interesse generale in capo agli ATO che saranno chiamati ad effettuare affidamenti ad un unico gestore:

Per il servizio idrico integrato, di cui attualmente per il Comune di Finale Ligure è il gestore il Consorzio Depurazione delle Acque del Savonese S.p.A., si dovrà giungere alla conclusione della procedura di passaggio ad A.P.S. (Acque Pubbliche Savonesi S.p.A) che risulta essere per ora affidatario di nome, ma non ancora di fatto. Attualmente il Consorzio e le altre due società che operano nel territorio dell'ATO Ovest gestiscono sulla Provincia di Savona il servizio Idrico Integrato.

Lo stesso indirizzo è stato dato dalla Regione Liguria (art. 19 comma 1 L.R. 7 aprile 2015 n. 12) in materia di servizi di igiene urbana, per cui si prevede lo stesso percorso intrapreso per il servizio idrico integrato: individuazione di un unico soggetto affidatario e relativa individuazione di un unico gestore all'interno del Bacino di Affidamento Levante .

Tra le attività previste per l'Ufficio Società Partecipate ed Anticorruzione a cavallo tra 2020 e 2021 vi sarà la revisione ed il relativo rinnovo della convenzione ex art. 30 del D.Lgs. 267/2000 fra i Comuni soci di Finale Ambiente S.p.A. per l'esercizio del controllo analogo in forma congiunta sulla società Finale Ambiente approvata con D.C.C. n. 173 del 15 dicembre 2015 e che scade il 31.12.2020;

2.8.2 - Società partecipate

SOCIETA' PARTECIPATE

Denominazione	Indirizzo sito WEB	% Partec.	Funzioni attribuite e attività svolte	Scadenza impegno	Oneri per l'ente	RISULTATI DI BILANCIO		
						Anno 2019	Anno 2018	Anno 2017
FINALE AMBIENTE S.p.A	www.finaleambiente.it	99,10000	Gestione nell'ambito del Finalese, delle attività inerenti pubblici servizi municipali, in conformità alla legislazione vigente. In particolare sono stati affidati i servizi di igiene ambientale e di gestione: parcometri, cimiteriali, porticciolo turistico e spiaggia Malpasso.	31-12-2050	8.333.819,61	10.141,00	18.500,00	16.683,00
PONENTE CONGRESSI S.c.r.l.	www.pontecongressi.it/	10,00000	Societa' in liquidazione dal 29/07/2017. Societa' non piu' attiva. Nessuna funzione attribuita. La societa' ha come oggetto sociale quello di sviluppare la promozione del segmento turistico congressuale della Provincia di Savona	31-12-2050	0,00	0,00	0,00	-568,00
CONSORZIO PER LA DEPURAZIONE DELLE ACQUE DI SCARICO DEL SAVONESE S.p.A.	www.depuratore.sv.it	4,67000	La societa' ha come oggetto sociale servizi di depurazione e smaltimento delle acque di scarico, l'attivita' di depurazione rifiuti, servizi idrici, distribuzione acqua e servizi di fognatura. contratto di servizio affidato in house dalla Provincia di Savona per l'affidamento del servizio di depurazione delle acque della gestione dell'acquedotto e delle fognature.	31-12-2070	97.050,00	99.609,00	-1.242.540,00	30.654,00
I.P.S. Insedimenti Produttivi Savonesi S.c.p.a.	www.ips.sv.it	1,55000	La società consortile (che non ha fini di lucro) si propone di studiare,	31-12-2050	0,00	0,00	-16.393,00	-223.402,00

			promuovere e realizzare programmi e piani di sviluppo economico, in coerenza con le scelte programmatiche e pianificatorie degli enti pubblici della provincia di Savona.					
BANCA POPOLARE ETICA S.c.p.a.	www.bancaetica.it	0,0100 0	Nessuna funzione attribuita. La società si propone di gestire le risorse finanziarie di famiglie, donne, uomini, organizzazioni, società di ogni tipo ed enti, orientando i loro risparmi e disponibilità verso la realizzazione del bene comune della collettività.	31-12-2100	0,00	6.268.000,00	3.287.703,00	2.273.208,00
I.R.E. S.p.A.	www.ireliguria.it	0,0480 0	Nessuna funzione attribuita. La società ha come oggetto sociale la "Riorganizzazione delle partecipazioni societarie in materia di infrastrutture, energia ed edilizia residenziale pubblica"	31-12-2050	0,00	-864,44	10.343,00	14.377,00
TPL LINEA S.p.A (vedasi deliberazione di C.C. n. 20 del 03/03/2016 con la quale si approva il progetto di fusione con ACTS SpA)	www.tpllinea.it	4,3350 0	Partecipata Diretta dal 10/06/2016 data in cui avvenuta l'incorporazione con ACTS. La società si occupa di trasporto pubblico locale ed ad un contratto di servizio aggiudicato tramite gara ad evidenza pubblica, affidato dalla Provincia di Savona che scade il 31/12/2017	31-12-2050	89.034,62	816.686,00	531.304,00	664.748,00

SERVIZI GESTITI IN CONCESSIONE (dagli organismi gestionali):

- Parcometri
- Porto turistico
- Affissioni e Pubblicità
- Tesoreria

SOGGETTI CHE SVOLGONO I SERVIZI:

L'unica società partecipata che gestisce i servizi è Finale Ambiente S.p. A. a cui sono affidati:

- con concessione:
 - Parcometri
 - Porto turistico
- con la formula dell'affidamento di servizio diretto in house
 - Servizi cimiteriali
 - Nettezza urbana
 - Gestione dei rifiuti urbani
 - Pulizia del territorio

La gestione del Servizio affissionie e dell'imposta comunale sulla pubblicità è gestita dalla Ditta ICA Srl, fino al 31/12/2022 a seguito di aggiudicazione di apposita gara pubblica.

Il Servizio di Tesoreria è gestito dalla Banca Intesa San Paolo S.p.A. fino al 31/12/2022 a seguito di aggiudicazione di apposita gara pubblica.